

## PRIMO PASSO: QUESTIONE DI VOLTI

“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazaret. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina (Bolla, n. 1).”

*Questi ultimi «quattro passi con papa Francesco», che ci hanno accompagnato lungo questo anno, vogliamo farli a partire dalla bolla di indizione dell'Anno santo della Misericordia. Il vescovo di Roma ci ricorda che l'Altissimo non ha cessato di farsi conoscere in vari modi, e questo significa per ogni discepolo l'impegno a farsi una piccola rivelazione dell'infinita misericordia di Dio nelle infinite realtà delle nostre umane avventure. Essere cristiani significa così essere sempre più dei volti di misericordia, capaci di incontrare in modo profondo e autentico i tanti volti di sofferenza che affollano le nostre strade e i nostri pensieri. Non è un caso che in ebraico il termine per indicare il «volto» di Dio sia rigorosamente al plurale. Per questo siamo chiamati a farci volto per i tanti volti che sono in attesa. Soprattutto siamo chiamati a farci mediazione di rivelazione di un amore ricco e generoso per i «poveri cristi» che ancora oggi attendono di essere guardati direttamente negli occhi, per sentirsi riconosciuti e accolti come fratelli. Insomma, è una questione di vita o di morte... è una questione di volti.*

## SECONDO PASSO: CONDIZIONE

“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della ss. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato (Bolla, n. 2).”

*La misericordia come condizione della nostra salvezza diventa memoria che proprio una crescente capacità di misericordia diventa la condizione ineludibile del nostro essere, gli uni per gli altri, dei luoghi di salvezza. Potremmo così dire che la misericordia è il canale che permette alla stessa vita intima del Dio Trinità di riversarsi abbondantemente e gioiosamente nelle nostre realtà di umanità, fino ad arrivare nelle terre più lontane, nelle periferie più scomode da visitare, nelle angosce interiori le più inquietanti. Papa Francesco indica quello che può essere ritenuto l'elemento distintivo di questo stile: avere occhi sinceri per il fratello. Prima di essere un dono per l'altro, la misericordia è una condizione per avere un rapporto autentico con noi stessi, senza mai barare con la verità della nostra condizione umana e senza far finta che non ci siano fragilità. Questo sguardo limpido su noi stessi ci permette di avere uno sguardo altrettanto limpido e autentico sui nostri fratelli, dando a ciascuno la possibilità di sentirsi talmente accolto, da essere messo in grado di mettersi in cammino verso una conversione serena.*

### TERZO PASSO: VIVO

“Ho scelto la data dell’8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del concilio ecumenico Vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell’evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I padri radunati nel concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l’esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile (Bolla, n. 4).”

*Il concilio è vivo... più che mai! Sembra essere questo il messaggio di papa Francesco per la Chiesa e per il mondo. Sottolineare l’importanza e la durevolezza di ciò che la Chiesa ha vissuto nel momento di grazia del concilio Vaticano II, significa ricordare ai discepoli di Cristo che vivono nella Chiesa cattolica che ciò che i padri conciliari hanno offerto come incremento di intelligenza del vangelo è un’eredità da onorare. Mezzo secolo è passato dalla chiusura del concilio, ma ancora molto resta da fare per rendere operanti quelle intuizioni e quelle risoluzioni su cui la Chiesa è chiamata a fare una sorta di esame di coscienza. Il problema che si pone è se il concilio ha cambiato semplicemente il modo di presentarsi della Chiesa cattolica o il suo modo di sentirsi al cospetto di Dio e di porsi davanti al mondo. Il concilio è vivo non solo per quanti vivono all’interno della Chiesa visibile, ma pure per tutti coloro che vivono fuori dai suoi confini visibili e che pure sono al cuore della missione dei discepoli del Signore. La Chiesa, infatti, non è pensata per se stessa, ma come sacramento e segno di una salvezza offerta a tutti, e nel modo che sia comprensibile e accettabile.*

## QUARTO PASSO: EVIDENTE

“La prima verità della Chiesa è l’amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre (Bolla, n. 12).”

*Mai come in questo tempo possiamo dire che la Chiesa è presente in ogni angolo del mondo. Questa presenza dovrebbe rappresentare per tutti gli uomini e le donne di ogni condizione, razza, età, credo religioso, e persino per quanti dicono di non credere in Dio, la garanzia di avere sempre la possibilità di entrare in contatto con l’amore di Cristo. Di questa verità i discepoli del Signore sono testimoni e massimamente responsabili: della verità di un amore che non si arrende davanti a nessun ostacolo e non si lascia irretire da alcuna resistenza. Le parole di papa Francesco tracciano un profilo della Chiesa chiaro: serva e mediatrice presso gli uomini. Una delle intuizioni più vigorose del concilio Vaticano II fu proprio la presa di coscienza che la Chiesa non era nel mondo come una realtà a parte, ma come parte in causa di un cammino che tutti ci riguarda e tutti ci richiama a vivere una solidarietà radicale. Le parole del vescovo di Roma si fanno anche appello a verificare la compatibilità evangelica di ogni presenza di Chiesa, la cui autenticità non è semplicemente legata alla precisione dottrinale, ma alla capacità di rendere evidente la misericordia del Padre. Non ci resta altro che chiedere ardentemente al Signore di rendersi evidente alla nostra vita come dono e respiro di misericordia. Così – solo così – saremo in grado di esserne una evidente testimonianza non a parole, ma con i fatti.*